

Danza

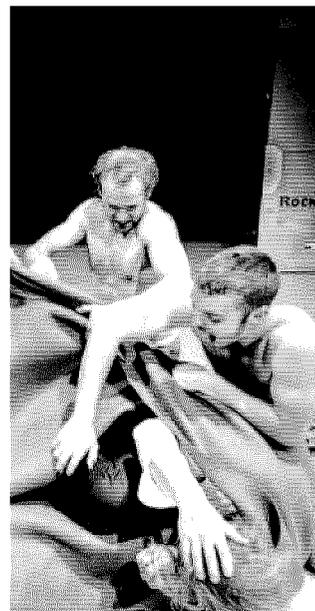
Con l'irriverente Vandekeybus e il maestro Forsythe stupore e emozione in una bella edizione della Biennale

L'entusiasmo, la folla e gli applausi per il Leone d'oro alla carriera a Sylvie Guillem e per il suo spettacolo *6000 miles away* hanno festeggiato a Venezia una bella edizione della Biennale danza, diretta da Ismael Ivo. A emergere nella varietà delle culture sceniche, due lavori atipici. *Nowhere and everywhere at the same time* è "un'apertura" del maestro William Forsythe alla riflessione sul movimento: nel largo spazio delle artiglierie dell'Arsenale pendono dal soffitto centinaia di pendoli con cui interagisce il performer Brock Labrenz, muovendosi tra essi, evitandoli, sfiorandoli, intrecciandoli... Come dice Forsythe, la coreografia è "un passaggio potenziale da uno stato a un altro" nello spazio e nel tempo (il lavoro dura 4 ore): qui è così perfettamente calibrato da fare di un'esperienza cinetica un'emozione. *booty Looting* (foto) è la novità di quella star che è

Wim Vandekeybus e i suoi eccellenti ballerini-attori qui con l'attrice Birgit Walter di cui si racconta una sgangherata e forse falsa biografia che cambia continuamente e un po' coincide con la tragedia di Medea che alla fine verrà recitata. Con i sei danzatori-attori c'è un creativo musicista e un fotografo che ci restituisce in immagini quello che accade in scena quasi sempre deformandolo. La falsificazione delle immagini, della memoria, dei sentimenti permea tutto questo potente lavoro, di grande energia fisica, cattivo, con un linguaggio scenico di frasi insensate, ironia, ripetizioni, tic, scontri fisici... che smonta continuamente il meccanismo narrativo. Con grande sapienza compositiva.

(anna bandettini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festival Internazionale di danza della Biennale, Venezia

